GERMANICO SVL RENO

DRAMA PER MVSICA

Da rappresentarsi nel Famosissimo Teatro Vendramino di San Saluatore

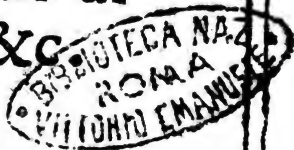
L'ANNO M. DC. LXXVI.

DI GIVLIO CESARE CORRADI

CONSACRATO

All'Altezza Serenissima

Del Sig. Prencipe di Monaco Duca di Valentinese, Pari di Francia &c.





IN VENETIA, M. DC. LXXVI.

Per Francesco Nicolini.

Con licenza de' Superiori, e priuilegio.

con la Musica di D. Gio. Legrenzi



ALTEZZA

SERENISSIMA



GLi Eroi deuonſi conſacrare agli Eroi, e le grand' Anime cercano per oggetto dimoſtratiuo i gran Prencipi. Conſacro il Germanico à V. A. S. perche in lei

viua ſi ſcorge la genero-ſità di Germanico, eſſen-do giuſto, che il primo ſplendor dell' Italia rice-ua il lume al ſuo rina-ſcimento da chi è il non vltimo Sol delle Francie. Vidde Stupida la Germa-nia à Germanico fiorir ſul Reno gli Allori di Ceſa-re, e mira attonito il Mon-do rigermogliar ſul Tami-gi à chi ſerba nel petto la grandezza de' Ceſari gli Allori Marziali, che già raccolti dalla Gloria ſulla tomba de gli Ataui eccel-ſi paſſorno dall' Occaſo del-le lor ceneri à l' Alba Se-
re-

reniſſima della Fronte di V. A. ſempre nemica à gli Occaſi: E la Senna auuezza ſotto il franco Cielo da gli Ercoli più Sapienti riceuere dogmi del gouerno Politico, dal ſenno di VOSTRA ALTEZZA apprende con marauiglia la Virtù de più Saggi.

Degniſi dunque l' ALTEZZA VOSTRA che è lo Specchio della Generoſità riceuer quel Germanico, che vicino al ſuo gran lume è vn' Ombra, e con quell'animo, che è ſucceſſiuo de' ſuoi gran Poſteri non iſdegni il tributo d' vn' ani-

mo, che è tutto ossequio, con cui mi prostro.

D. V. A. S.

Venetia 27. Genaro. 1676.

Hum. Deu. Oblig. seruitore
Giulio Cesare Corradi

AR-



ARGOMENTO



Ama và, che sulle sponde del Reno, non meno, che sulle Paludi de l' Africa mostruosa pullullasse con teste rubelle l'Idra della Germania sconuolta, che infettando l'Italia quasi auuelenò fin sul trono Latino il core augusto del Monarca Tiberio: ma la destra di Germanico armata dal cenno di quel Cesare fù il braccio d' Alcide, che troncò le congiure; poiche volando dalle Gallie alla Belgia estinse li semi di ribellione, & opportunamente sconfisse

l'eßercito d'Arminio Capitano de Cherusci, e primo Capo de sedùtori, allhora, che Perfido assediatore di quella Reggia intimaua le stragi à Segeste, à cui già haueua rapita, e resasi moglie Claudia bellissima Figlia prima destinata alle Nozze di Lucio. Così quest' Heroe Vincitore meritò dalla Legge del Romano Imperante l' incoronatione di sue Vitorie, essendo giusto, che quel Gioue di cento Regni Ornasse d'alloro il Marte dell'Italia, illustre per cento trionfi; Quindi é, che innamorato l' eßercito della sua Spada pretese innalzarlo al soglio Romano acclamandolo Imperatore, ma questi, che senza Regno ancora era l' arbitro del cor de Monarchi, e d'ogni regale Fortuna, pria che stendesse la mano à lo Scettro tentò immergersi nelle viscere il proprio ferro; & insegnan-

gnando alle ſeditioſe Legioni, che adorauano il di lui Figlio Caligola, l'adoratione d'vn animo più grande del Romano Imperio, allontanoſſi dagl'occhi la pudica moglie Agripina, e moſtrò, che l'amore d'vn vero Heroe non cede à gl'affetti di cieco amore, ò di più cieca ambitione.

Occultando Tacito il nome della Città nella quale era aſſediato dall'eſſercito d'Arminio Segeſte, ſi prende licenza l'Autore di figurarla Colonia come Capo della Belgia.

AL LETTORE

LE Voci *Fato, Deſtino, Paradiſo, e coſe ſimili ſono ſcherzi Poetici, non ſentimenti Cattolici, eſſendo l'Autore profeſſore della vera Religione. Oſſeruerai benſi con ammiratione la ſolita Virtù del Sig. Maeſtro Legrenzi, che hà ſaputo colle di lui leggiadriſſime note farti godere vna Muſica, nella varietà, e bizarria ſenza pari.*



INTERLOCVTORI

Romani.

Germanico Generale.
Agripina moglie di Germanico
Caligola figlio de sudetti.
Floro Capitano d'vna Legione
Lesbo confidente d'Agripina.

Belgici.

Segeste Gouernatore nella Belgia
Arminio creduto morto in habito occulto.
Claudia figlia di Segeste, e moglie d'Arminio.
Lucio Prencipe amante di Claudia.
Aristeo Mago.
Vn Ministro del Tempio.
Choro de soldati.

Il Tempo
La Gloria militare.
L'Eternità.
Bellona,
Vn Fantasma.
Oracolo.
La Fama.

PER-

PERSONAGGI MVTI.

Spettro rappresentante Orfeo, che suona.

Choro
- Di Caualieri, Di Pretoriani, Di Mori, con Germanico.
- Di Damigelle con Agripina.
- Di soldati con Floro.
- Di Belgici con Segeste.
- Di soldati fugitiui con Arminio.
- Di Damigelle con Claudia.
- Di Paggi con Lucio.

Nell'Introduzione.

Choro
- Dell'Hore, giorni, mesi, & anni, con il Tempo,
- Di Deitadi finte, con la Fama.

Nel Secondo Atto.

Gioco di Gladiatori.

Balli.

Nell'Atto Primo.

Di Soldati.

Nell'Atto Secondo.

Di Fantasmi, è spiriti.



SCE-

SCENE

Per l'introduzione la Regia del Tempo.

Nell' Atto Primo.

Città di Colonia.

Bosco irrigato dal Reno seminato di stragi.

Cortile con Statue, & Arco trionfale.

Loco distrutto con Torre.

Nell'Atto Secondo;

Giardino con Fontane.

Anfiteatro.

Stanze notturne di Germanico.

Dirupi con Balza isolata sotto della quale si vede l'antro del Mago.

Nell'Atto Terzo.

Piazza con popoli sopra de Pargolati.

Arsenale.

Tempio di Giunone con catasta accesa

Campo schierato oue segue la coronatione di Germanico.

N



INTRODUZIONE

Reggia del Tempo.

Nella quale si vedono vari Giri, che con moto diuerso mostrano l'Hore, Giorni, Mesi, & Anni.

Il Tempo sopra il Globo della Terra, Gloria Militare, & l'Eternità.

Tem. O Del Tempo alate Figlie
Hore voi, che'l dì guidate,
Sù volate
Stimolate
L'aureo corso à i Cerchi erranti,
E gl'Anni del Mortal durino istanti.
Gloria che sopragiunge in Machina.
Ferma ò degl'Anni, e degl'Heroi famosi
Emolo antico, e struggitor vorace:
Questi e'l giorno fatale,
Che dal fulmineo brando
Di Germanico inuitto hebbe la luce
Nel tuo Vetro,
Che feretro
E de secoli già spenti
Ritrouar non dee la tomba
Dì, che nel sen d'Eternità rimbomba.
Temp. Da l'ombre trafitto

Scon

Sconfitto
Sì sì caderà.

Glor. Già mai perirà.

Temp. Sì sì caderà.

Gl. Remora del tuo volo
Fia questo dardo; e inchiodi à l'hore i vanni.
Che di Gloria il telo aurato,
Tarpa l'ali del Tempo, e arresta il Fato.

Saettato dalla Gloria il Tẽpo, precipita dal globo il quale si tramuta in vn seggio dell'eternità.

Eter. Io che son del Primo Nume
Raggio eterno,
Che principio in me non scerno
Accenderò di sì bel giorno il lume.

Glor. O de l'occhio souran lucido speglio,
In cui fredd'ombra è il Sole
Eternità, ch'à te sei Madre, e Figlia
Dal mio folgore atterrato
Cadde il Tempo fulminato.

Eter. Sempre di Gloria inuitta.
Cede vassallo il Tempo. Or l'alta mano,
Che diuise in più giorni
Gl'Anni fugaci, Infrà i volumi eterni
Si chiaro di descriue
E in onta à morte Immortalmente ei viue.

con tromba.

Glor, Eauri eterni al Dio de l'armi
Or dal Ciel porga il Destino,
E'l valor d'Heroe Latino
Scriua Roma in bronzi, e in Carmi.

Quì sparisce la Machina.



ATTO PRIMO,

SCENA PRIMA.

Città di Colonia.

Germanico trionfante che conduce Claudia sopra Carro eminente tirato da quattro Alicorni corteggiato da numeroso stuolo di Caualieri, è soldati, che spiegando varie bandiere accompagnano il trionfo. Segeste, e Lucio.

Ger. GIà di sangue rubello
Corre tumido il Reno, è già ne l'onda
Hebbe Arminio il sepolcro. Hora, ò Segeste,
Mercè la fè, ch'illesa
Del Gran Gioue Latin serbasti al Trono,
E Patria, e Figlia, e libertà ti dono.

Seg. Nel tuo petto formidabile
De le stragi il Dio si moue.

Luc. La tua destra insuperabile
Tratta i folgori di Gioue.

Seg.

Germanico è Claudia discendono dal Carro.

Seg. Ma che veggio! che miro!
Claudia, come sì mesta
Oggi ti rende al Genitor la sorte?
Cla. In odio anco à me stessa amo la morte.
Si ritira piangendo.
Luc. Non può morir quel viso,
Che la morte non entra in Paradiso.
Ger. De l'estinto marito
Piange il cenere indegno.
Seg Per Arminio tu piangi? vn cor fellone
Non merta onor di pianto.
Luc (Son nouo Alfeo d'vn Aretusa à canto)
Ger. Già nè campi di Marte
A incendiar le seminate stragi
Partì Floro il mio Duce, à te Segeste
Lascio del freddo Belga
Libero il freno.
Seg. O gran folgor di guerra
Vieni al Belgico soglio.
Ger. Oggi accresco le palme al Campidoglio.
Verso Claudia.
Tergi il ciglio rugiadoso,
Rasserena in petto il cor.
Seg. Per legarti à nouo sposo
Noui lacci intesse Amor.
à 2. Tergi, &c.

SCENA II.

Claudia, Lucio.
in disparte.

Cl. CLaudia che senti? ed anco viui, e spiri?
Ah de l'estinto sposo entro gli Elisi
Odo lo spirto, e se m'inuita, e chiama:

Non

Non pauenta il morir cor, che ben ama.

Tenta con vno stilo d'vccidersi ma vien tratenuta da Lucio.

Luc. Claudia ferma la destra; e di Cupido
Serba à lo stral quel seno.

Cla. Chi troppo audace, e folle
A le braccia di Cloto
Quest alma inuola?

Luc. Lucio, ch'à te mia luce, il Padre, il Cielo
Destinaro in consorte.

Cla. Sposa à te? non fia ver, pria de la morte,
Non scherzar amor con me.
Nè scagliarmi in petto il foco;
Vibra fiamme in altro loco,
Che'l mio cor non fà per te.
Non, &c.
Non la voglio amor con te,
Porta lungi il tuo veleno;
Scocca dardi in altro seno,
Che'l tuo stral non fà per me.
Non, &c.

SCENA III.

Lucio.

Luc. NEl Cielo di quel volto
Mentre rotan per me stelle omicide,
Cò l'armi de lo sdegno Amor m'ancide
Ho rissolto d'adorarui
Luci belle, o di morir.
Vibrate,
Scagliate
Saette al mio core,
Non temo rigore
Di fiero martir,
Ho rissolto, &c.

Ar-

Ardete
Struggete
Quest'alma nel petto,
Non prouo dispetto,
Col farmi languir.
Hò risolto, &c.

SCENA IV.

Selua seminata di Stragi sul Fiume Reno.

Agripina, Caligola.

Agr. Piante voi, ch'in Lido ameno
D'ampio orror spargete il suol;
Dite almen s'à l'ombre in seno,
Mai vedeste il mio bel sol.
Tenera prole amata,
Caligola mio cor, ben vede il mondo,
Ch'à Germanico Figlio
In molle seno alma robusta annidi,
S'ogni timor ne dubbi casi ancidi.
Cal. Volgimi pur frà'l gelo
De le scoscese rupi, io già di morte
Non pauento gli aspetti, e non m'aretra
Imminente periglio.
Agr. Ti bacio ò dolce figlio.
Cal. E quando mai del mio gran Padre inuitto
Fia che scorga l'immago?
Agr. Auanzi di sua spada
Son le stragi, che miri, è in questo sangue
Nuota d'Arminio or la fortuna esangue.
Rallegrati ò core,
Comincia à goder.
Vn raggio sereno,
Che spunta nel seno

M'adi-

M'addita'l piacer
Rallegrati, &c.

SCENA V.

Lesbo, e li sudetti.

Les. AGripina ? Caligola? *Agr.* Deh taci
Bramo anco à l'aure stesse
Celar i miei respiri. *Cal.* Al nostro piede
Sotto il Belgico Cielo
Qual cinosura arecchi?
Les. Qui nè campi di morte orma de viui
Ne mē si scorge. *Agr.* Ah crude Stelle auuerse:
Vien scoperto da Lesbo gente sopra il Reno.
Cal. Dei, che farem? *Les.* Rasserenate'l ciglio;
Huom, che trà vili arnesi
Sembra Bifolco, ara sù curuo Abete
Del Reno i crespi argenti.
Cal. Serenateui omai lumi dolenti.
Agr. Qui ritiriamci ò Figlio.

SCENA VI.

Arminio solcando il Reno sopra vn picciol
Palischermo con pochi soldati.

Agripina, Caligola. Lesbo in disparte.

Ar. TRanquillateui pensieri;
Riedi in calma, ò cor dolente.
Non è sempre il ciel fremente:
Son talor gl'astri men fieri. Tranq &c.
Ritorna Agripina con li sudetti.
Agr. O tù che infrà le stragi
Porti mal cauto, è sconosciuto'l passo;

Che cerchi?oue t'aggiri?
Arm.(Arminio ò ciel,che miri!à l'aria al volto
Questa è Agripina.)
*Agr.*Non pauentar,ch'ai passaggier la guerra
Non già portan quest'armi. *Arm.* E ben rauuiso
Seco l'amato Figlio!)Io fra le schiere.
Di Germanico inuitto
Volo à sacrar della mia vita i giorni.
*Agr.*Compagno di tua sorte al Latin Duce
Reco in tributo il brando.
Arm. (M'arride la fortuna)ah,che mal puote
Bellissima Agrippina
Rigido acciar celar del sen gl'auori.
A tè mi prostro vmile,e mi concedi
Che de l inclita Prole (*bacia la destra à Cal.*
Baci la destra. *Ag* (Ahi son scoperta)e doue
Il volto d'Agripina à tè fù noto?
*Ar.*Il sol de sette Colli
Chi non conosce?(ardire
Della Moglie,ch'in guerra
Germanico rapimmi
Farò vendetta) *Ag* Forse
Tù sei del Lazio? *Arm.* Apunto. *Ag.* Ah se Latina
La fè riserbi,vsala meco,e niega
Qual io mi sia mà tosto
A la Belgica sede
Perche vegga il mio ben scorta'l mio piede.
Ar. (Animo sù,che tardi?)
Lascia cotesto ferro:ò là miei fidi
Costei rapite
S'auuenta ad Agripina leuandole la Spada.
*Ag.*Quai tradimenti? *Cal,* O Madre, *Ag.* O figlio,
Lesb. I fuggo.
Arm. Cedi Agrippina.
*Ag.*Indegno,oue mi guidi?
Strascinandola verso'l Reno.
*Ar.*Esclami inuano,oggi à me far s'aspetta
Con

Con l'onor tuo del proprio onor vendetta.
Ag. Contro Agrippina?

SCENA VII.

Floro con Soldati, e li sudetti.

Fl. AGripina! che sento! offrite ò indegni
Il piede à le catene
Ar. Non cederò *Fl* Vil traditor superbo
Deponi'l crudo acciaro *Ag.* Ei, ch'al mio fianco
Rapì'l brando innocente
Proui laccio inclemente.
Arminio resta imprigionato da Soldati di Floro dandosi alla fuga quelli d'Arminio.
Cal. O Floro amico Cielo à noi t'hà scorto.
Arm. (Fato crudel, trouo'l naufragio in porto.)
Fl. Temerario, chi sei tù ch'assalisti
Folle audace gigante
Quel Cielo di Beltà? *Arm.* Son qual io sono.
Fl. Scopri'l natal, e'l nome, ò d'alta Torre
Ti chiuderan gl abissi.
Ar Tù sapesti à bastanza, io troppo dissi.
Ag. I Tauri di Perillo,
Le Rote d'Isione
Ti puniranno ò traditor fellone.
Fl. Tosto ò fidi Guerrieri
In sepolcro d'orror l'empio si chiuda.
Ar. Costanza ò cor sì sì,
La Sorte fà così.
Schernisce e ride.
Cangiando ogn'or sembianza
Ti pasce di speranza, e poi t'ancide.
Costanza, &c.
vien condotto prigione.



SCENA VIII.

Floro, Agrippina, Caligola.

O Del Lazio Famoso
Pellegrino splendor, ò di Quirino
Palma sorgente, è come
Quì tra'l sangue, e le morti?
Agr. Di Germanico i Fati
Son le mie Stelle. *Cal.* E del suo lume i sono
Elitropio seguace *Fl.* O come saggi
Oprano gl'Astri. In sul tuo crin fiammeggia
Oggi'l Roman Diadema:
Sappi, che già dal Trono.
Tiberio è vacillante, e al soglio augusto
Portan l'armate schiere
Il tuo consorte inuitto; Or tu seconda
Il voler del Destino
Siede ne la tua man l'orbe Latino.
Agr. Da gl'occhi de lo sposo
Pendon le mie vicende. Io bramo solo,
Che fido, à lui mi celi
Sin che l'impone il gran tenor de Cieli.
Fl. Essequirò tue leggi: O la seruite
Del Guerriero à gl'imperi.
Agr. Celateui al mio ben frodi amorose
Bramando di goder
E forza di tener
Le fiamme ascose
Celateui, &c.
Copriteui al mio sol amanti inganni
Sperando di gioir
E d'vopo di soffrir
Gli occulti affanni
Copriteui, &c.

SCE-

SCENA IX.

Floro solo.

PArte Agripina; O se de l'alta Roma
Sol per opra di Floro
Fia che s'innalzi il suo Consorte al Trono;
Del Campo tutto il primo Duce io sono.
Si si, che per goder ci vuol inganno;
Basta hauer due cori in petto,
L'vn che finga è mostri affetto
Che sia l'altro ogn'or tiranno
Si si &c.
Colui, che sà tradir, è quel, che gode;
Basta hauer di Proteo il viso,
L'vn, che tenga in bocca il riso
Ch'habbi l'altro in sen la frode.
Colui &c.

SCENA X.

Cortile con Statue

In prospettiua, Arco trionfale eretto dai popoli in onor di Germanico sopra del quale siede Bellona.

Germanico. Segeste.

Seg. AL tuo merto ò Duce inuitto
Alza il Belga Archi, e Colossi,
El tuo piè, che preme'l Fato
Calchi omai seggio dorato.
Germanico và sopra d'vn seggio.
Ger Aura di Gloria vana
Non già m'innalza; accoglierò del Campo
Tributaria la fede.

Bello-

Bellona con Trombe.

Al Marte di Roma
Trà bellici onori
Di palme ed'allori
S'intrecci la chioma.

Ger. Popoli i vostri voti
A Tiberio Imperante oggi si denno.

SCENA XI.

Floro, & li su deti.

Fl. Signor, Nume del Tebro
Più Tiberio non siede, Il Campo tutto
Te sul Romano soglio
Oggi acclama Monarca in campidoglio.

Ger. Come? che parli? ò là voci si indegne
Tronca, ò fido Segeste.

Seg. Volo à placar le turbolēze infeste *Parte*

Ger. Dunque Stella caduta
Per me fia 'l sol di Roma? ah non fia vero.
D'apparati giganti
Si distrugga la mole;
Che se di Lauri onusto
Vinse il mio ferro, il vincitor è Augusto.

Parte Bellona.

Vengan le schiere infide.

Fl. (Felice son s'a me fortuna arride)

Soldati con armi alla mano contro Germanico.

O tù Rege t'acclama, ò resta essangue.

Ger. Cieli, che far dourò
Si, che porpora haurò, mà nel mio sangue.

Germanico si getta dai Seggio per vcciderfi ma vien impedito da Agripina, è Caligola, alla vista del quale i Soldati s'arrestano.

SCE-

SCENA XII.

Agrippina, Caligola, e Sudeti.

A. GErmanico, che tenti *C.* Ah ferma ò Padre
G. Padre? Stelle che veggio! *A.* (Hora ce-
A che più gioua.) (larmi
Ger. Sotto l'Elmo lucente
Questa è Agripina.
Mia Pupilla *Ag.* Mio Nume, il tuo periglio
Da le riue del Lazio al freddo Belga
Chiamò Agrippina *Ger.* A te mia Dea terrena
Io porgo i voti: Eccoui, o turbe infide
La consorte ch'adoro, Eccoui inante
L'vnica amata Prole.
Fl. Adoran qui del Ciel di Roma il Sole.
I Soldati depongono l'armi in terra.
Ger. Vdite
O di Quirin sul Trono
Regga Tiberio, ò vittima innocente
Trucidarà'l mio Figlio
Crudo ferro inclemente.
Germanico mostra di voler vccider il figlio
Vien trattenuto dalla moglie.
Ag. Ah nò Signor. *Sold.* Prostriamo
A Caligola'l piede.
S'inginocchiano.
Ag. Calchi Tiberio oggi l'augusta sede.
Ger. Fasto di regal soglio
Di Germanico l'alma
Non Signoreggia. Floro
Sciolgli rapido abete, indi veloce
Arrecarai del Tebro
Al Regnator sourano
Ciò, che vedesti.

Lungi intanto conduci
Le schiere ribellanti
Fl.(Non vi smarrite ò miei pensier Giganti.

SCENA XIII.

Germanico, Agripina, Caligola,

Ger. SPosa. *Ag.* Sposo
Ger. Figlio. *Cal.* Padre. *Ger.* Ti bacio
Mia pupilla, mio ben. *Ag.* Mà di furore
Chi armò tua destra?
Ger. Le scelerate schiere
Braman sù questa chioma
Di Tiberio il Diadema, io lo ricuso.
E perche incerta
E la fe de ribelli, al Lazio or'ora
Con Floro il fido amico
Farai ritorno. *Ag.* Ahi duol, dunque si tosto
Perder ti deggio. *Ger.* E teco.
Caligola conduci.
Cal. Ritorna il pianto ad innondar mie luci.
Ger. Adorato
Sol amato
Ecco il fin del viuer mio
Ma se pur il Fato rio
Mi trafigge, e vol ch'io mora
Dammi ò cara vn bacio ancora.
Dolce vita
Mia gradita
Giunse l'alma à l'ore estreme.
Mà se pur l'ardir, che freme
Mi trafigge, e vol, ch'io mora,
Dammi ò caro vn bacio ancora.
Germanico parte.

SCENA XIV.

Agripina, Caligola.

MIsera ei parte. *Cal.* Madre
Del Genitor le leggi
Forz'è vbbidir. *Agr* O Dei chi mi conforta
Lungi da la mia vita anch'io son morta.
Lontananza in amor
L'interno mio dolor
Non sanerà
Qual farfalla inamorata
Da la fiamma idolatrata
Viuer lungi il cor non sà.
Lontananza, &c.
Rimembranza crudel
Sempre il mio cor fedel
Penar farà
Noua Clizia al raggio amante
Dal suo vago, e bel sembiante
Portar lungi il piè non sà.
Rimembranza, &c.

SCENA XV.

Loco distrutto con Torre sopra la quale si vede Arminio.

ALe scosse di Fortuna
Hò di scoglio in petto il cor
Sian crudeli sian moleste
De l'ingiurie le tempeste
Scherzo, e rido al suo rigor
Alle scosse, &c.

Morrò Fato crudel, ma sol mia pena
E'l non mirar pria, che suenato io mora
Colei ch'Arminio ancò morendo adora.

SCENA XVI.

Claudia in habito da Guerriero, e Arminio.

La voglio vincere
Col Dio d'Amor
Può saettarmi
Che mai piagarmi
Saprà nel cor.
La voglio, &c.
Sì sì Claudia si fuga
L'aure di questo Cielo.
Ar. Claudia! la mia diletta! ò Ciel che sento!
Cla. S'abbandoni la Reggia
Ar, Sotto guerrieri arnesi!
Cl. E d'Imeneo le Tede
Pria che leghino il cor, sciolgano il piede.
Ar. Claudia? *Cl.* di Claudia
Chi proferisce il nome?
Ar. D'Arminio anco non senti
L'accerbe voci? *Cl.* Arminio?
Arminio, anima mia, deh qual ti veggio?
Ar. Legge d'empio nemico
Diemmi carcere horrendo, e la mia morte
E già vicina.
Cl. Misera, che far deggio?
Ar, Ohe pria, che brando hostile
Beua di questo sangue, à la mia vita,
Togli i respiri.
Ardi la Torre, e di Vulcan sia gioco.
Giust'è, che l'Amor tuo pera nel foco.

Cla-

Cla. Io Medea scelerata al proprio sposo
Apportarò gli scempi; *Arm.* Ah se più tardi
Su'l taglio d'empia scure
Strideran le mie viscere recise.
Cl. Sì sì dolce Amor mio
Pria ch'il tiran ti sueni, io le tue polui
Celarò in se n noua Artemesia amante
Animo ò spirti audaci
Corro, volo à le faci.

SCENA XVII.

Arminio.

SV vibrateui
Sù scagliateui
Nel mio petto ò fieri ardori
I Rigori
Non tem'io d'acceso duol
Sete fiamme del mio Sol.
Arde la Torre nascondendosi Arminio.
Cl. E pur de l'empio foco *Claudia ritorna.*
Preda è l'Idolo mio? Stelle, che veggio?
Sospirar, e lagrimar
Se douete ogn'or così,
O mie luci sfortunate
Deh cercate
Di coprirui ai rai del dì.
Esce di nouo Arminio.
Ar. Perfidissimi Dei, sù questo rogo
Vittima à i vostri sdegni
Sacra Arminio se stesso. *Cla.* Arminio, Arminio
Inuolati à le fiamme,
Serbati à Claudia, e in questo seno amante
Scagliati ò mio tesoro
Si scaglia da la Torre.
Ar. Dolce è il morir se te abbracciando io moro

SCE-

SCENA XVIII.

Lucio, che trattiene Arm. e li sudetti.

FElone
Inuan cerchi lo scampo.
Cl, Ferma: Chi sei? che tenti?
S'auuenta à Lucio.
Luc. D'vn'alma indegna
Troncar la fuga.
combattono insieme.
Cl, Fuggi ò mio ben. *Luc,* Mà tù superbo andace
Al traditor fai scudo?
Ar. Mi copra con sua bēda Amor ch'è nudo, *fugge.*
Luc. Cedi. *Cla.* Non cederò. *Luc* ceppi di ferro
arriuano soldati di Lucio.
Leghin quest'empio, e'l perfido fugace
Stringan ferree ritorte
Cl. (Per dar vita al mio ben dolce è la morte.)
Resta incatenata.
Nò nò lacci crudeli
Ch'io non v'abborro nò
Stringete
Legate
Frà ceppi'l mio core
Ch'in mezzo al dolore
Più lieta sarò.
Nò, nò, &c.
Nò nò strali pungenti
Ch'io non vi temo nò,
Ferite
Piagate
Quest'alma nel seno
Ch'al vostro baleno
I baci darò.
Nò, nò,

SCE-

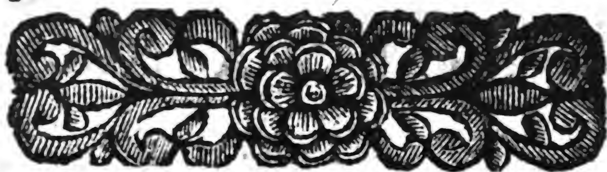
SCENA XIX.

Lucio.

HAurà'l superbo, e folle
Pena pari à l'ardir. Ma qui che scorgo!
Ah che fuma consunta
L'alta Rocca eminente
Ed'Io nel petto hò vn Mongibello ardente.
Troppo cruda è quella face,
Che vorace
Vibra in petto il Nume alato;
Con l'ardor d'vn'occhio ingrato
Ti consuma à poco à poco.
Chi le fiamme non vol fuga dal foco.
Si condanna à eterne pene
Le catene
Chi nel seno hà di Cupido
Con il crin d'vn volto infido
Và tessendo inganni, e frodi,
Chi legarsi non vol fuga dai nodi.

Ballo di Soldati Belgici.

Fine dell'Atto Primo.



ATTO SECONDO,

SCENA PRIMA.

Giardino con fontana.

Floro in abito occulto.

Rditi penſieri
Vi voglio Giganti:
Nel Cielo di Roma
Sù monti d'orgoglio
Togliete dal Soglio
I Gioui regnanti.
Arditi, &c,
D'Auſonia il Regal ſoglio
Germanico ricuſa?e fian deluſe
Le Speranze di Floro?occulte moli
Volge l'Idea guerriera:
Pieghar ò i lini ſparſi;
Ignoto entro la Reggia
Torcerò'l piè:naſconderò Agrippina,
Che non ſoffre gli ſcherni alma Latina.
Mà quì del Latin Duce
Giunge meſta la ſpoſa!

SCE.

SCENA II.

Agripina, Floro.

NOn ti credo più nò speranza infida:
Con riso lusinghier
Lieto rendesti il sen,
Mà d'ogni bel seren fosti omicida.
Non ti credo, &c.
Fl. E sarà ver, che d'Agripina in petto
Fiero cordoglio alberghi?
Ag. Se lungi dal mio Sole
Mirar deggio altro Ciel giust'è il mio duolo.
Flo. Tergi i languidi lumi. I tuoi singulti
Mutan le leggi al Fato.
Non partirai. *Ag.* Pauento
Di Germanico l'ira.
Fl. Sin che in Virtù di mie preghiere, e voti
Egli à se ti richiama:
A gli occhi del tuo Sposo
Saprò celarti ancora,
Ag. Ah lasciar non si può cor, che s'adora,
Son troppo tenaci
D'amor le catene:
Pupilla,
Che brilla
Il core m'hà tolto,
E vn crine disciolto
Frà ceppi mi tiene.
Son troppo, &c.
Mà quì d'intorno oh Dio l'orme non veggio
De la smarita prole.

SCENA III.

Lesbo, e sudetti.

Les. AGripina, Agripina.
Ag. Lesbo, del Figlio....
Les. Quì Germanico. *Ag.* è doue
Porto confusa il piede.
Fl. Vieni: Scorta à tuoi passi è la mia fede.
fugono.

SCENA IV.

Germanico, Lesbo, e poi Caligula.

Ger. OLà Lesbo. *Les.* (Son colto.)
Nel venir Germanico vede Agripina fuggirsene con Floro non conosciuto.
Ger. Partì pur Agripina?
Les. (Che dirò!) *Ger.* Non rispondi? *Les.* Al primo
Sciorrà à l'aure le vele. (Sole
Ger. Caligola dou'è? *Les.* Tra verdi Lauri
Vedi, ch'ei spunta? *Cal.* O Stelle! e chi m'addita
La Genitrice? Padre.
Và per baciargli la destra, & lui si ritira.
Ger. (Fugge Agripina? e seco
Fuge vn guerriero! Il seruo
E al mio venir confuso! e quì solinga
Trouo la prole!
Pensieri che mi dite?
Gelosia, che rispondi?
Lesbo? *Les.* Signor. *Ger.* A lè materne braccia
Caligola conduci.
Floro non più dal Lido

Sciol-

Sciolga il legno volante, e tu fedele
Occulta ad Agripina
Ciò, che ti chiesi: dille,
Ch'à l'vsato soggiorno
Fida m'attenda al tramontar del giorno.

Les Caderà Lesbo estinto
Pria, che'l tuo cenno i sueli.

Cal. Ne mē mi guarda il Genitor,ò Cieli. *partono*

SCENA V.

Germanico.

GElosia ti sento al core
L'empio strale
Tuo fatale
Già ferì quest'alma in seno,
E mi dai col tuo veleno
Vn'inferno di dolore
Gelosia, &c.
Gelosia ti sento in petto
L'empia face
Tua vorace
M'arde,e strugge in vn momento,
E già prouo ch'il tormento
È peggior di quel d'Aletto.
Gelosia, &c.

SCENA VI.

Anfiteatro.

Segeste, Lucio con saettatori.

Seg. SOn tutto rigore
Si sueni,
S'vccida
Quell'anima infida,
Ch'in petto
D'Aletto
Mi sueglia il furore
Son tutto, &c.
Tosto de l'arsa Torre
Venganе il Reo frà ceppi.
Luc. Questo Sinon rubello
Trattò gl' incendi, e l'incensor difese;
Mà vinto dal mio ferro alfin si rese.
Seg. De la Reggia i traditori
Il fellon discoprirà.
O bersaglio à cento strali
Lacerato
Fulminato
Caderà.
Luc. Da folte Guardie cinto
Ecco il superbo, e folle,
Che nell'elmo rinchiuso il capo estolle,

SCENA VII.

Claudia condotta da Soldati.
Segeste, e Lucio.

Seg. O Tu, ch'indegno al traditor fugace,
Che l'alta mole accese
Desti lo scampo, dimmi
Chi sei; parla? *Luc.* superbo
Ne pur risponde.
Seg. Toglieteli quell'elmo. E geli, è tremi
Del Giudice all'aspetto.
I Soldati tolgono la visiera
à Claudia.
Cl. (Ahi son scoperta.

SCENA VIII.

Arminio finto moro. Segeste,
Lucio, e Claudia.

Arm.) CHe veggio, ò dei! *Luc.* Che scorgo.
Seg. Claudia il guerriero! O Stelle!
Tu sotto acciar squamoso
Nimica al genitore?
Luc. Ed Io legai la bella Dea d'amore.
Seg. Non parli? il reo fellon, cui fuga ardita
Apristi infrà le spade
Tosto palesa, e le mie voglie appago.
Cla. Aprimi il sen, che scorgerai l'imago.
Seg. Perfida indegna figlia
Aurai pena al fallir. Quest'empia mora
Regga il Belgico impero
Giudice giusto, e Genitor severo.

Arm. (Arminio che farai:) *Luc.* deh frena in petto
Il folgore tremendo: Abbia sua vita
Lucio, ch'vmil ti prega. *Siprostra à Segeste*
Seg. A tanto Eroe nulla si vieta, ò niega.
Viua mà di tue nozze
Secondi il fatal nodo.
Arm. (Cieli che fia) *Cl.* (Simularò) Consacro
L'alma al tuo inuitto piede.
Luc. O me beato *Arm.* (O mio tradita fede.)
Seg. Voi Faretrati Arcieri
Deponete quell'armi: e de le Spade
Perche di lieto foco il Cielo auuampi
Con giuliuo splendor ridano i lampi.
Cl. Son pur contenta Amor
Il dardo
D'vn bel guardo
Ferisce, e sana il cor
Son &c.
Il riso
D'vn bel viso
Discaccia ogni dolor
Son &c.

I Soldati depongono gli Archi, e prendendo Piche, e Spade formano a suono di trombe vn gioco di Gladiatori alla vista di Segeste, Claudia, Lucio, e Caualieri posti sopra de Pargolati in segno d' allegrezza; ma terminando con la morte d'alcuni di loro vengono arrestati da Segeste.

Seg. In trionfo di morte
Termina il gioco? Olà, schiere à bastanza
Van di sangue innocente
Lastricate le Soglie, Or de sponsali
Porgasi voti al Nume,
E di lampade sacre offrasi il lume.
Luc. Vieni bellissima
Cl. Fiamma dolcissima

à 2 Volami in ſen
Luc. Dal petto.
Cl, Nel core
Luc. Diſcaccia il dolore.
Cl. Ritorna il ſeren
Luc. Vieni &c.

SCENA IX.

Arminio.

CIel che vidi? Ch'inteſi?
Per celarmi à nemici à l'or che tingo
Di finti orrori il volto,
Quì del Riuale in braccio
Claudia rende ſe ſteſſa? Or queſta mente
Volge ruine, e morti:
Farò, ch'in empio letto
Sia d'ingiuſti Imenei pronuba Aletto.
La coſtanza in cor di femina
E qual onda in mezo al mar:
Le procelle hà ſotto il riſo,
Nel ſeren d'vn vago viſo
Stà l'naufraggio dell'amar:
La coſtanza, &c.

SCENA X.

Stanze noturne di Germanico contigue à quelle di Segeſte.

Agripina, Caligola, Lesbo.

Ag. DImmi ſperanza tù
Dimmi ſe gioirò?

No-

Non tormentarmi più
Cara non dir di nò.
Dimmi,&c.

Lesb Qui fra l'ombre notturne
L'amato Sposo attendi. *Cal* O quanto i' bramo
Del Genitor l'aspetto.

Ag. Mio fido Lesbo, vola;
Stimola l'amor mio; digli, ch'in seno
L'alma sospira il suo diuin sembiante.

Cal. Lesbo, son teco. *Lesb*. Or condurrò l'amante.

Cal. Gran tormento è la tardanza
Che per far maggior la pena
T'incatena
Con i lacci di speranza
Gran,&c.

SCENA XI.

Agripina.

MEntre il mio sol qui giunge
Siederò in braccio à l'ombre:
Mà i stanchi rai più vigilar non ponno:
Tardanza è men noiosa in grembo al sonno.

S'adaggia sopra vna sedia.

Occhi sì sì posate
In vn soaue oblio
Sinche de l'Idol mio
I vaghi raj mirate
Occhi,&c.

SCE.

SCENA XII.

Floro armato di pugnale, & Agripina, che dorme.

Fl. Nel cupo sen d'oscura notte orrenda
Furie de l'atra Dite
Guidate questo piè; Ne' regij alberghi
Già celata è Agripina:
Quì Germanico mora, Indi sul Tebro
Contra Tiberio io volgerò le schiere:
Animo, ò destra forte:
Dal fil di quest'acciar penda mia sorte.
Ag. Vieni sposo. *Sognando*
Flo. Che sento?
Ag. Mio cor volami in seno
Flo. Certo à la voce
Ag. Abbracciami,
Flo. quest'è Agripina.
Ag. Stringemi.
Flo. E Germanico è seco.
Ne le sue braccia ancora
Lo suenerò.
Ag. Senza te quest'alma langue,
Flo. Germanico quì mora, e resti esangue.
Floro s'accosta ad Agripina per uccidere Germanico, & in quell'atto viene abbracciato dalla medesima credendolo lo sposo.

SCENA XIII.

Germanico, Paggi con Torze. Soldati, & li Sudetti.

Ger. GErmanico quì mora! (*Si risueglia*
O là F. d'vopo è fugir. *Fugge A.* doue
Germanico mio nume! (mi trouo!
Vol abbracciarlo, & vien da lui rimprouerata.
Ger. Allontanati indegna.
Ag. Signor, quì per tuoi cenni
Portai veloce il passo.
Ger. (Agrippina impudica!) ah sì quest'empia
Congiura à la mia morte)
Ag. La tua fida Consorte.
Ger. Supprimi quelle voci:
Da vn'eleuata rupe
Mora precipitata.
Vien cinta dalle guardie.
Ag. O dì? pietà *Ger.* Non più:
Chi sacrilega, e fiera
Suenò il nume d'onor giust'e che pera.
Agrippina afferra nel Manto Germanico, che da lei fugge.
Ag. Il passo fermate
Bellezze seuere
Deh siate men fiere
Con chi v'adorò:
Ne meno risponde
O Dei che farò.
Il guardo volgete
Pupille gradite
Almeno sentite
Se l'alma peccò
Ne meno m'ascolta
O Dei che farò.

SCE-

SCENA XIV.

Germanico.

MA il traditor fugace ancor fastoso
Và de miei Scorni?
Da Floro il fido amico
Riceuerò i consigli. Ei che feroce
E del mio Campo il Marte
Oggi sarà di mie vendette à parte.
Non conosco mio core pietà
Tradita
Schernita
S'in petto è la fede
Fù sola mercede
D'vn'empia beltà.
Non, &c.

SCENA XV.

Arm. fuggendo da Claudia.

Arm. SI, ch'Arminio Son'io
Perfida, traditrice.
Clau. Deh fugace mio Sol, quall'atra nube
Di fallace sospetto il cor t'ingombra?
Ar. Sol più non è chi nel fugirti è vn'ombra.
Clau. Odimi, ascolta? *Ar.* Io fugo
Di mendace Sirena i tradimenti.
Cl. Quai tradimenti? ah ferma.
Ar. Perfido negherai ciò che poc'anzi
Trà simulati orrori
Vidi con queste luci?
Cl. Sol per serbarmi viua à la mia fede
D'ab-

D'abborrito Imeneo
Finsi arrider'al Laccio,
Ma sol morrò di te mia vita in braccio.

Ar. (E crederò à l'infida)

Cla. Del giusto Ciel, che m'ode
Se mendace son Io l'ira m'incenda.

Ar. Claudia. *Cl* Arminio *Ar.* Sei mia.

Cl. Pria che d'altri l'alma sia
Cloto orrenda mi fuenerà.

Ar. E tua quest'anima sempre sarà.
Qui Lucio, e che farai?

Ar. M'immolarò dagli abborriti rai.

Nel partir Claudia viene arrestata da Segeste.

SCENA XVI.

Segeste. Lucio. Claudia. Arminio, in disparte.

Seg. CLaudia, Claudia.

Cl. Signor.

Seg. Le piante arresta.
De Numi Coniugali à l'Are inante
pegno d'eterna fede
porgi à Lucio la destra.

Cl. (Stelle che far dourò?)
Pur nel paterno affetto
Mi rendesti Signor. *Seg.* Cara t'abbraccio.

Cl. (E Arminio ò Dio quì m'ode!)

Luc Io corro al laccio.

Seg. Offri la destra.

Cl. (O Ciel soccorso!) estinto

Pur

Pur cade Arminio ?

Seg La memoria de l'empio
Anco è sepolta in Lete.

Cl. (Sì, sì mentir conuiene)
Prence poiche l'impone il genitore
La destra è tua. (Ma sol d'Arminio il core.)

Luc. Mano di neue ora m'auuenta ardore.

Ar. Io son tradito, ò Faretrato amore.

Seg. Parto de l'alte nozze
Ad apprestar le pompe: e d'ogn'intorno
Difonda i rai di lieta luce il giorno.

Luc. Fortunato quel sen,
Ch'in braccio del suo ben
Consuma i giorni è l'hore
Paradiso de l'alme è quel d'amore.

Cl. Lieta quella beltà
Ch'ogn'or baciando và
Di fresca guancia il fiore
Paradiso de l'alme è quel d'Amore.

SCENA XVII.

Arminio.

E Taci Arminio? e soffrirò, che d'altri
Sia l'infedel, ch'adoro?
Amor, se pur de l'alme
Giusto reggi l'impero,
Claudia punisci: e dal mio sen tradito
Togli l'imago indegna
Più che l'abborro; ah che nel cor più regna.
Chi s'auuezza ad amar s'auuezza à piãgere,
Fatale
E lo strale

Del

Del Nume bugiardo
La forza d'vn guardo
Giamai si può frangere. Chi, &c.
Chi si accende in amor non sà più ridere
Vorace
E la face
Del Nume d'Amore
Ne gioua dal core
La fiamma diuidere
Chi, &c.

SCENA XVIII.

Dirupi con Balza isolata, sopra la quale si vedrà Agripina Per esser precipitata. Da vn lato Antro d'Aristeo Mago. Floro, che sopragiunge.

Voi, ch' eterni in Ciel siedete
Sordi Numi à miei lamenti,
Giusti Dei qua giù non sete
S'opprimete gl'innocenti.

Fl. O là Littori
Slegate il piè da l'alta rupe sorrenda?
Di Germanico a i cenni
Agripina discenda.

Ag. Grazie vi rendo ò Numi.

Discende dalla Montagna.

Fl. A le frodi pensieri a le frodi
S'armi'l core di fiera empietà
Trucidato con barbari modi
Petto esanime al fin cadrà.
Alle frodi, &c.

Agr. Floro, tù de miei giorni
Portasti l'alba.

Fl. Rieda sul labro il riso. Il tuo Consorte
Stringerti al sen desia.

Agr. Risorgi anima mia

Dun-

Dunque de l'ira ingiusta
Placò sue furie.
Fl. Vieni al bramato aspetto
Di pentimento hà sol le furie in petto.
Agr. Sì sì venite sì
D'amor dolci catene
In braccio del mio bene
Sarò pur lieta vn dì.
D'amor, &c.
Nò nò Cupido nò
Che più non geme il core
Lungi dal tuo rigore
Pur lieta vn dì sarò.
Che più, &c.

SCENA XIX.

Claudia, poi Segeste.

Cl. SE dissi di legarmi
Scherzai amor con te:
Non posso incatenarmi,
Serua son d'altra fè!
Se dissi, &c.
Seg. Fermati Claudia, e doue
Frà l'inospite balze
Cerchi lo scampo?
Cl. (Fugo dal Padre, e pur nel Padre inciampo.)
Seg. Ingratissima figlia
Tosto riedi à la Reggia. Il passo arresta.
Già'l promesso Imeneo le pompe appresta.
Cl. Io Sposa? *Seg.* Anco resisti?
Clo. Ah genitor. *Seg,* Non più;
Cl. Misera che farò *Seg.* Di Lucio al seno
Rinouar le catene.
Cl. Non v'accõsente il cor *S.* L'imponeil Cielo.

Cl. Il Ciel non regge
L'vman voler *Seg.* Del Genitor la legge
Deui essequir *Cl.* Legge, che sforza è vana.
Seg. Prole indegna, e negletta,
E dal Padre, e dal Ciel fulmini aspetta.
Nel partir vien trattenuto da Claudia.
Cl. Odimi, ò Padre,
Seg. Claudia risolui..
Cl. (anima mia che pensi)
Seg. E tardi ancor? *Cl.* di Lucio
Seg. Oggi Ssposa sarai.
Cl. Si Sposa à Lucio: ah nol farò giamai.
Seg. Pur de l'alma ostinata
Franse l'aspro rigore:
In sen di donna ah dura eterno amore.
Vn veleno
Del seno
E Cupido,
Che struggendo in eterno ti và:
Il suo dente si fiero diuora,
Ch'ogn'ora
Più cruda la doglia si fà.
Vn &c.
E fatale
Lo strale
D'amore
Ch'in eterno la morte ti dà.
Hà si dure spietate le tempre,
Che sempre
Maggiore la piaga ti fà.
Vn, &c.

SCE-

SCENA XX.

Clandia.

DEl Genitor seuero
Pur seguirò le piante,
Or son felice, or sfortunata amante.
Piangere
E ridere
Amore mi fà:
Piangendo,
Ridendo
Frà gioie, e frà pene
Dubiosa mi tiene
Ne sò che sarà.
Piangere, &c.
Ridere,
E piangere
Amore mi fà,
Sperando
Penando
Frà gioia, e tormento
Confusa mi sento
Ne sò, che sarà.
Ridere, &c.

SCENA XXI.

Arminio.

QVi sotto rupe annosa
Squamoso albergo à l'ampia terra in seno
Chiude Aristeo
Costui, che sù gli Abissi
Magica forza estende, à le mie stelle

Fermerà il corſo alterno
Ahi che doglia d'amor doglia è d'inferno.
Chi non sà coſa à l'amar
Non sà dir che coſa è pena
Ogni cor che s'incatena
Si condanna à lacrimar
Non sà dir,&c.
Ma ſe non erra il guardo
Da l'antro cupo or viene.

SCENA XXII.

Ariſteo, Arminio.

O La qual Vom trà queſte balze ombroſe
Con accenri importuni
Mi toglie à l'atra Dite?
Arm. D'Arminio al nome infauſto
Ferma Ariſteo le piante.
Ariſt. Arminio! *Arm.* Arminio io ſono:
Già gran Prence, e Signore
Or ſchiauo di fortuna. il Regno, e l'armi
Germanico mi tolſe
Ma per maggior mio duol à Lucio indegno
Con ſecondo Imeneo
E Claudia l'Idol mio ſpoglia, e trofeo.
Ariſt. Sempre à l'altezze eſtreme
Compagna è la caduta! *Arm.* Ah ſol mi duole
Perder la dolce Spoſa,
Ariſt. Quanto Magica forza oprar'hà in vſo
Offro, e prometto: Io parto: e venga intanto
Orfeo di ſtige à dar la fuga al pianto.

Partendo Ariſteo eſce da la Cauerna vna Fantaſma, ſopra d'vn Moſtro, che rappreſenta Orfeo ſonando, doppo di che appariſcono molti Spiriti, diſtruggendo con fiamme il Monte.

SCE:

SCENA XXIII.

Ritorna Aristeo: corteggiato da Fantasmi & Arminio.

ARminio, ecco à miei cenni
Le falangi d'Auerno
Al Nume de' Sponsali
Farà guerra crudel Nume d'Inferno.
Arm, Quai di Cocito orrendi spettri io miro
Arist. Colà doue Imeneo
Di fastoso splendor dispiega i rai.
Parti veloce, e'l mio poter vedrai,
De Regni d'Ecate
Fantasmi orribili
Numi terribili
Snodate
Slegate
Le serpi del crine,
M'appresti ruine
Del'Erebo il fondo
E d'atra luce ottenebrate il Mondo

Segue il ballo di Fantasmi.

Fine del Secondo Atto.



ATTO TERZO,

SCENA PRIMA.

Piazza con Spettatori.

Segeste, Claudia, Lucio, Arminio in disparte.

Già de le sacre Tede
Fiammeggia l'Etra! e già di Tespe il Nume
De l'Aurora sorgente accende il lume

Và sopra d'vn seggio.

Luc. Si lieto dì
Con pietra candida
Io segnarò:
Cla. Che già sparì
Quel denso turbine
Che l'oscurò,
Arm. (Io la face di morte agiterò.
Seg. Venga la copia illustre: à noi produca
Germe che chiaro splenda
Dal brun'occaso a l'aureo Gange in riua.

Pop.)Viua Lucio (e viua, viua.
)Viua Claudia (

Seg Sù dunque, ò lieti sposi.
Tolga la benda à gli occhi
Pudico amor, e le vostr'alme annodi.
Ma qual'oscuro nembo
Trà lampi, e folgori
Al sol ne l'Etera
Adombra i rai?

Fant. Ferma Claudia, che fai.

Sorge un Fantasma, che sparendo con terremoto fà cadere gran parte della Piazza. sotto le ruine della quale resta con molti altri Arminio.

Cla. Insoliti prodigi. *Luc.* O Dei che scorgo!

Seg. Sparue l'orrendo spettro, e sotto il peso
De le cadute moli
Trouò più d'vn la tomba.
Lucio da le ruine
Togli chi è oppresso, e mesta Claudia or venga
Meco à la Reggia.

Parte Segeste.

Luc. O portenti del Ciel. *Cla.* Alma festeggia
La speranza; che l'alma consola
Sempre lieta m'esorta ad amar.
E mi dice che doppo il penar
Ogni doglia dal petto s'inuola.
Sempre, &c
La costanza, ch'in petto risiede
Sempre lieta m'inuita à gior
E mi dice, che doppo il martir
Dolce raggio di pace succede.
Sempre, &c.

SCENA II.

Arminio, e Lucio.

Arm CIelo porgimi aita.
Luc. Sotto monti di sassi vn Vom' che geme!
S'accorri à l'infelice,
Lucio leua Arminio da le ruine.
Arm. L'aure di vita
Pur'anco i spiro.
Luc Che scorgo! Egizio ignoto
Sotto il Belgico Clima! o tu, che sorgi
Dal sepolcro di morte
Dammi de l'esser tuo Fama sincera.
Arm. Son del campo Latino ombra guerriera.
Luc. Oggi per te sereno
Fù questo Ciel, ch'ai precipizi orrendi
Ei ti sottrasse.
Alta fortuna attendi. Haurai gran sorte?
Seruir di Claudia al rimerito impero.
Arm. Porto bianca la fede in volto nero.
Luc. Amore
Nel core
Non darmi più pene
Fra lacci vezzosi
Deh lascia ch'io posi
In braccio al mio bene.
Amore &c.
Alato
Bendato
Non darmi martoro
Tra nodi tenaci,
Deh lascia, ch'io baci
Quel labro, ch'adoro
Alato, &c.

SCENA III.

Arminio.

O di sorte crudel strane vicende
Allor, che stigia forza
Turbe le nozze; al perfido riuale
Che traditor m'inuola
La propria vita oggi la vita i deggio.
O tiranna fortuna;
O mia speme tradita, Ah troppo è folle
Chi presta fede al Faretrato infante
Nume dell'incostanza è'l Dio volante
Credere al Dio bendato
Nò nò
Che non si può
E Nume ingrato
D'ognun scherzo si prende
Al cor promette assai, ma nulla attende
Dar fede al nume Arciero
Nò nò
Che non si può
E menzognero
D'ognun scherzo si prende,
Al cor promette assai,ma nulla attende

SCENA IV.

Arsenale.

Agripina, è Floro.

Ag. Io non l'intendo amor.
Giamai goder mi lice

Son lieta, ed infelice
Hò pene, e gioie al cor.
Non, &c.
Floro; dunque, tuo dono
D'Agripina è la vita?
Flo. In onta al Latin Duce
Io ti spezzai le funi.
Ag Ma che! senza lo sposo
Viuer dourò? deh tu mi scorta, ò fido
Al Consorte, ch'adoro?
Flo. Entro gli artigli
Di quel mostro omicida
Voli incontro à le stragi ah che non merta
Fè chi la fè tradisce:
Armati ò donna illustre
Chi t'accusa impudica
Oggi t'abbi nemica:
Mora chi ti vol morta: à la tua destra
Assisterà'l mio braccio.
Agr. Io dar morte à lo sposo?
Pria cento spade ignude
Mi sueneran; Ma tu crudel ingrato
Del tuo Souran Signore
Sei nemico? rubello? e traditore?

SCENA V.

Germanico sente Agripina à sgridar Floro, Caligula, & li sudetti.

Ger. COntro Floro il mio fido
Vibri indegna tue furie? e chi fellone
Da le fauci di morte
Rapì costei *Ag.* Sappi, che Floro:...
Flo. Io suelerò ò superba
Tue machinate frodi,

Sie-

Signor d'empia congiura
Primo capo è costei. Le turbe infide
Le spezzar le catene.
Ag. Menti? Ger, Ammutisci! Ag. Ahi pene.
Cal. Deh Padre Padre.
Ger. Caligola se figlio
A Germanico viui: abbori, fuggi;
Donna, che disonesta
La fè disposa el'onor mio calpesta.
Cal. Che sento? *Ag.* Ascolta; ferma:
Ger Floro, nel Campo infido
Vanne à placar le schiere. Aspide sordo
Son d'vn'empia à la voce
Farò di te più crudo scempio altroce
Barbara
Perfida
Senza pietà:
Il Nume d'amore
Ti sueni quel core
Che fede non hà.
Barbara, &c.

SCENA VI.

Agripina, Caligola.

Ag. O Caligola, ò Figlio.
Cal, Fugo da le tue braccia:
Io figlio à chi lasciua
Macchia con sozzi affetti
Dell'onestà 'l candor nò, non è vero:
Resta ò madre abborrita,
Perche da te già nacqui odio la vita. *fugge*

SCENA VII.

Agripina.

O Floro Indegno Floro!
O tradita Agrippina, ed a qual Cielo
Porgi i tuoi voti?
Giusti Numi de l'Etra à voi ricorro,
Pur che mora innocēte, à morte io corro;
Benche rubelle
O Stelle
Costante il cor sarà
Non temo alcun rigore,
Ma si protesta il core
D'amar la crudeltà.
Benche, &c.
Benche spietato
O'l Fato
Costanza in petto aurò
Non fugo alcun veleno
Ma si protesta il seno
D'amar chi l'oltraggiò.
Benche, &c.

SCENA VIII.

Claudia, & Arminio fugendo.

Ar. A La fuga mia vita
Clo. A la fuga mio core
A 2. Per fugir da rei tiranni
I suoi vanni
Or ci presti alato amore
Ar. A la fuga mia vita.

Cal.

Cla. A là fuga mio core.
Arm. Frà l'ombre del mio volto
Vidi'l candor de la tua fede, e torno
Quì con la notte in fronte
Ne tuoi begl'occhi ad adorar'il giorno.
Cla. Pria, ch'altr'amor m'impiaghi
Mi suenerà la Parca.
Sempre, ò mio Numo t'adorerò
Te baciando
Stringendo,
E abbracciando
Nel tuo seno contenta morrò.
Ar. Ma quì Segeste. *Cl.* entro le Schiere in Cāpo
Nasconditi Idol mio.
Ar. Volo sù l'ale al Faretrato Dio.
S'inuola da Segeste.

SCENA IX.

Segeste Claudia.

Seg. FVgge il Fellon? da la mia destra ardita
Non trouarà lo scampo. E tù lasciua
D'vn barbaro Africano
Or t'abbandoni in seno
Qual'ei sia mi palesa, ò quì ti sueno.
Cl. Pria, che suelar ciò, che tacer mi gioua
Cadrò nel suol trafitta,
Suenami
Vccidami,
Lieta sarò
Dolce fia la doglia amara
E à chi brama il morir la morte è cara.
Seg. Viurai per maggior pena: o la sia cinta
Da folte Guardie:
Claudia vien circondata.

Cc

Claudia vien circondata.

Contro i rubelli in Campo
Io del Belgico Marte
Volo ad armar la destra. In faccia à gl'empi
Vò che cinto d'allor ne suoi trionfi
Germanico s'adori.
Iui costei trahete, e in breue d'ora
Scopra l'Egizio amante
O cadrà fulminata à le mie piante.
Trafitta, e lacera
Cada chi perfida
Suenò l'onor.
Con ferro barbaro
Lo stame troncasi
D'vn'empio cor
Trafitta, &c.

SCENA X.

Claudia.

DE Falari tiranni
Gli Inuentati flagelli
S'armino pur contro il mio petto ignudo
Costanza inuitta à vn fido sen fà scudo.
Il timor non mi dà pene
Le catene
Soffrirò d'ogni rigor.
Basta sol per consolarmi
L'esser fida al Dio d'amor.
Non pauento vn cor tiranno
Ogn'affanno
Soffrirò d'empio destin
Basta sol per darmi gioia
L'esser fida al Dio bambin

SCE-

SCENA XI.

Tempio con Catasta.

Agripina condotta da Soldati.

Sempre inuitta mia costanza
Non fugir da questo cor
L'alma mia, che già non teme
Dal morir l'angoscie estreme
Sia Fenice entro l'ardor.
Sempre &c.

Ministri del Tempio accendono la Catasta.

SCENA XII.

Sacerdote, Germanico, Caligola, Agripina, Oracolo.

Già de l'impuro sangue
Sitibonda è la fiamma, e già di fumo
Alza gran nube.
Ger. Sù ne la Pira accesa
L'adultera si chiuda. *Cal,* Ah che non posso
Frenar il pianto. Padre
Padre condona.
Ger La Vittima s'incenda:
Ag. Figl io innocente io moro

Caligola Verso Giunone.

Cal. O tu che spandi
Rai di pietà sù l'innocenza oppressa
Sacra Diua deh suela. *Ger.* Entro gli ardori
Tosto la Rea scagliate.

Mentre i Soldati vogliono scagliar nel foco Agripina, parla l'Oracolo.

Orac. L'innocenza vccidete, ò la fermate.

Sac. Voce de l'alta Dea non è mendace.
Ger. Strani prodigi! al vasto rogo ardente
Agripina si tolga *Sac.* Ella è innoncente
Cal. Consolati ò cor
Il Fato
Spietato
Cangiato hà tenor
Consolati, &c.

Discende Germanico, e viene per abbracciar Agripina.

Ger. Le pupille piangenti
Tergi, ò bella Agripina,
Ad annodarti il seno
Germanico ritorna.

Agripina adirata scaccia Germanico.

Agr. Empio t'arresta
Barbaro dispietato
Mostro di crudeltà, Senza delitto
Tu la moglie condanni
Sposi questi non son, ma son tiranni.
Ger Agripina mio Sol perdon ti chieggio
Ag. Fugo, e ti lascio. *Ger.* ah nò
La tua pietate inuoco,
O se m'odia la fiamma io corro al foco:

Va per gettarsi nelle fiamme, e vien fermato da Agrippina.

Agr. Ferma. *Cal.* Soccorso, ò Cieli!
Agr. Ferma crudel, ch'io moro.
Ger. Sei più rigida? *Agr.* nò:
Ger. T'amo. *Ag.* T'adoro. *s'abbraciano.*

SCENA XIII.

Lesbo, & li sudetti.

Les. SIgnor Signore
A Segeste dal Tebro
Nunzio volò, che del Regnante Augusto.

Reca

Reca nouelli cenni. Egli nel Campo
La tua presenza attende.
Ger. Del Cesare imperante
Inchinarò la legge
Parto Agripina.
Ag. Mi lasci *Cal*. Ah Padre
Ger. Figlio, Sposa à momenti
Vi riuedrò
Ag. Noua Clizia il mio Sol io seguirò.
Ger. Taci bella non sospirar più
Riedi in braccio del tuo bene
Le catene
Rotte son di seruitù
Taci core, &c.

SCENA XIV.

Agripina. Caligola.

Ag. CAligola pur vedi
La mia costanza. Errasti
Ma del' etate ignara
Scuso l'error *Cal*. prostrato
Chieggio perdon, piango la colpa. *Ag*. sorgi
Mi sei figlio t'abbraccio
Che non chiude Agripina
Cor inumano, ed'empio, (pio.
Ma il primo error, d'ogn'altro error sia ese-
O soaui tormenti del'alma
Se la calma
Togliestе dal sen
Doppo lunghe, e rie tempeste
Mi rendeste
Vn dì Seren.
O del core gratissima noia
Se la gioia

Ra-

Rapisti d'amor.
Doppo lunghi, e rei contrasti:
Mi tornasti
In pace il cor,

SCENA XV.

Campo Schierato.

Spunta da l'Orizonte nobilissima Machina, che dilatandosi à poco à poco occupa tutta la Scena, sopra la quale si vede la Fama corteggiata da gran numero di Deitadi finte concorse all'incoronatione di Germanico.

Floro.

FOrtuna arridimi:
Non m'ingannar:
Ergi su'l soglio
Chi senz'orgoglio
Saprà regnar,
Fortuna &c.
A Germanico altero
Sù la punta d'vn dardo
Or volerà la morte. E ne trionfi
Che di Tiberio à cenni
Gli inalza quì del fiero Belga il Marte:
Con memorando eccesso
Doue ei spera l'alloro habbi il Cipresso.
A tempo arriua attenderolo al varco.

SCENA XVI.

Segeste. Germanico. Floro in disparte. Armin. che sopraviene.

Ger. L'Idra orrenda, che mi fà guerra
Piegherà le teste infide.
Flo, Sùmio braccio che tardi?
Seg, Perche piombi oggi sotterra
La tua man destra è d Alcide.
Flo. Già vibro il dardo amico Ciel m'arride.
Floro scocca un dardo contro Germanico, ma vien fermato da Arminio,
Arm. Barbaro ferma il colpo.
Ger. Strale al mio piede, *Fl.* Ah cruda sorte.
Ger. O là
S'incateni chi fugge.
Seg Quai fellonie.
Ger. Vengami inante
L'Egittio ignoto.
Seg. Numi che scorgo!
Il traditor ch'indegno
Claudia abbracciò
Germanico difende!
Ger E chi sei tu, che dal'adusto Polo
Venisti à darmi vita.

SCENA XVII.

Claudia, Lucio,, e sudetti.

Cl. IO che più taccio?
Ad Arminio il mio Sposo
Prence devi te stesso.

Seg.

Seg.Come? *Ger*.Che sento? *Lu*.O Numi *A*. che sa-
Ger.Ma non spirò nel Reno. (rà,
Ar.Quel Arminio son Io, che per sottrarti
Al fulmine di morte
pur ancho viue. *Lu*. Insoliti stupori.
Ger.Segeste onda di Lete
Spenga de nostri cor l'incendio antico
T'abbraccio, ò Prence, e ti dichiaro amico.
Cla.Appo Tiberio impetra
Sommo Duce il perdono.
Ger,Sorgi, e verrai de l'alta Ausonia al Trono.
Ar.Per te mia Diua oggi beato io sono.
Cl.Per te mio Nume oggi beata io sono.
Lu.Ad amor non dò più fede,
Ne più credo a la speranza
Che mi gioua la costanza
Se l'inganno è sol mercede,
Ad amor &c.

SCENA XVIII.

Floro incatenato. Agripina, e sudetti.

Ag. GErmanico, tra ceppi
Eccoti il reo.
Ger.Floro? che veggio! *Seg* Ei traditor che scor-
Ag.Questi, ch'empio rubello (go!
Te ingannò, me tradì perfido indegno
Del tuo braccio guerrier, merta lo sdegno.
Seg.Scopo di cento dardi
Giust'è, ch'ei pera
Ger.Vò che tra ferrei ceppi
Vada à Tiberio. E di quel Gioue Augusto
Proui il folgor tremendo
Toglietelo al mio guardo.
Flo,Per me lanciò l'empia fortuna il dardo.

Seg. Germanico riceui
L'Allor della tua Fama
Che te Gran Dio de le Vittorie acclama.

Esce un Paggio con un bacile, sopra del quale vi è una corona d'alloro, che presa da Segeste vien posta su'l capo à Germanico.

SCENA XIX.

Fama in machina, e sudetti.

Fam. O Gran folgore de l'armi
Nume inuitto di Bellona
Di mia tromba à gl'alti Carmi
Il tuo Merto in Ciel risuona.
Ger. Quell'alloro, ch'io cingo al Rè del Tebro
Schiauo eterno mi rende.
Cal. Permetti ò Genitore
Ch'io ti baci la destra.
Ger, Come adoro Agripina
Caligula è mia luce.
Seg. Viua imortal de l'alta Roma il Duce.
Clau. In amor chi sà tacer
Può goder
La beltà, che l'inuaghì
Piange sol senza diletto
Chi l'affetto
Del suo bene ogn'or tradì.
In amor &c.
Agr. In Amor chi sà penar
Può sperar
Di goder ciò, che bramò
Piange sol senza mercede
Chi la fede
Nel suo cor ogn'or serbò.
In Amor &c.

Clau.

Cl. Chi brama gioire
Ag. Chi ſpera godere
à 2. Confidi in Amore.
Cl. La fiamma del petto
Ag. Del ſen la catena
à 2. Hà nome di pena,
Ma gioia è del core.
Chi brama &c.

Fine del Drama.



